

andassero distinti gli Arabi suoi, e quelli della sua Religione. Al pellegrinaggio adunque di *Gerusalemme* sostituì quello della *Mecca*, ritenendo però non pochi usi degl'Idolatri, che tra gli Arabi avevano corso, ed erano appresso di loro in grande venerazione. Coteste furono le Arti, con le quali lavorò la nuova sua Religione, facendola partecipe di quelle cose, che più facilmente potevano adattarsi al genio de' Popoli, che voleva ingannare.

Nell'anno terzo dell'*Hegira* guerreggiò contro alcune Generazioni di Arabi Ebrei, uccidendone alcuni, e facendone molti prigionieri, li quali poi vendè come Schiavi, dividendo le loro spoglie tra' suoi Compagni. Non andò però così la faccenda nelle vicinanze di *Medina*, ove fu battuto da *Abu-Sophian*, Generale de' Soldati della *Mecca*. Allora fu, che il Popolo, postosi a considerare, che la perdita di quella battaglia fosse un contrassegno evidente, che non era Profeta, fu sul punto di sollevarsi per vendicare la morte degli Amici, Congiunti, e Donne perdute in quell' ultima azione, ed anche in alcune precedenti. Per acchettare gli animi commossi fece lor credere, che tale disgrazia fosse accaduta per castigo di Dio, e per li peccati de' suoi Generali. Confortò poi quelli, che piangevano la perdita degli Amici, e Parenti, dicendo loro, che la Morte a quelli accaduta era inevitabile, mentre, anche quando si fossero tratti in quel giorno nelle loro Case, averebbero dovuto ugualmente morire in quel punto medesimo in cui sono morti, avendo il Grande Iddio asse-